



GIOVANI

Pompei, per orientarsi Carlo Acutis è al «C'entro»

Si chiama "Il C'entro - Spazio giovani Beato Carlo Acutis" la nuova sede della Pastorale giovanile di Pompei benedetta lunedì scorso dal vescovo Tommaso Caputo, in coincidenza con il trentesimo anniversario della nascita del giovane Beato. Lo spazio polivalente, sorto nel centro della città mariana e dotato anche di un'aula studio e di una sala digitale, ospiterà incontri di formazione, laboratori, eventi, incontri. Rinnovato e ri-arredato dai giovani stessi, lo

spazio è a loro misura e vi opereranno Azione cattolica, scout e l'associazione "Pompei Tutors". La scelta del nome, "C'entro" con l'apostrofo, vuole sottolineare la vicinanza e l'interesse per gli altri e favorire la socialità e l'inclusione. «L'iniziativa - ha detto don Ivan Licinio, responsabile della Pastorale giovanile di Pompei - è una risposta della nostra chiesa al disorientamento che la pandemia ha creato soprattutto nei giovani». **Loreta Somma**

Adolescenti, in rete per vivere l'estate

Il vescovo Gervasoni: «La collaborazione con gli enti locali e la scuola sarà la chiave per rendere i ragazzi protagonisti del nostro tempo»

MATTEO LIUT

La novità dell'estate 2021 sarà di sicuro che la pandemia non è più una novità, anche se non sappiamo bene ancora con quali restrizioni avremo a che fare. Diocesi, parrocchie, oratori e associazioni, però, si stanno già attrezzando - e questa volta di certo con qualche strumento in più rispetto all'anno scorso - per offrire ai ragazzi una stagione ricca che li aiuti a diventare grandi, come nella migliore tradizione. Con un'attenzione particolare agli adolescenti, i più segnati dalla crisi in atto. «L'obiettivo è renderli pro-

tagonisti - sottolinea il vescovo di Vigevano, Maurizio Gervasoni, delegato per la pastorale giovanile della Conferenza episcopale lombarda -. E per fare questo la strada, per quel che riguarda la comunità cristiana, passa dalla collaborazione con gli enti sul territorio e con la scuola». **Quale attenzione caratterizzerà questa estate nelle iniziative dedicate agli adolescenti?** Ciò che notiamo è che in questo momento essi sono i più fragili e per questo il nostro stile continuerà a considerare gli adolescenti non dei semplici interlocutori o destinatari dell'azione educativa, ma protago-

nisti del nostro impegno a costruire una rete educativa significativa. **In questo momento gli occhi di tutti sono puntati sulla scuola, con il dibattito su possibili percorsi estivi offerti in aula. Che prospettive apre questo panorama?** Assieme ai direttori degli Uffici lombardi di Pastorale giovanile stiamo riflettendo sulle modalità di collaborazione con il mondo della scuola e con gli enti sul territorio, un po' sulla scorta di quello che si è mosso lo scorso anno. Da parte dei responsabili della Pastorale giovanile c'è sicuramente molta voglia di mettersi in gioco e tutti sono pronti a farlo rimodulando tut-

te le esperienze in base alle restrizioni in atto. In molti poi chiedono di poter organizzare dei campi scuola oltre ai centri estivi. Inoltre in questo momento, in cui la scuola chiede la collaborazione di tutti, si presenta l'occasione per riflettere sul tipo di modello di integrazione che si può realizzare tra mondo scolastico ed enti sul territorio, anche alla luce della richiesta di pensare a percorsi integrativi dei vari debiti formativi. Dispiace, però, che in tutto questo non si sia dato il giusto posto e le risorse necessarie alle scuole paritarie: denota un certo "statalismo" nel concepire la scuola a cui si delega la responsabilità sul-

le linee educative che dovrebbero invece riguardare l'intera comunità. E poi non dobbiamo dimenticare che tutto ciò deve avvenire con il coinvolgimento delle famiglie, le quali però ora ci sembrano po' in difficoltà su una progettazione di questo tipo. **Il grande punto di domanda rimangono ancora le linee guida da seguire. Cosa vi aspettate a questo proposito?** Auspichiamo l'indicazione di norme chiare ma non così "tecniche" come quelle dell'anno scorso, che hanno portato molti a vivere nel timore delle grosse responsabilità poste in capo a chi organizzava iniziative per i più

piccoli. Una volta stabilite le priorità sanitarie, le regole di riferimento e i protocolli da seguire in caso di eventuali situazioni problematiche, forse si dovrebbe affidare di più agli operatori la riflessione sulle migliori modalità di gestione delle attività entro i limiti indicati. Tutto questo senza dimenticare, che il nostro compito è quello di rispondere ai bisogni dei ragazzi e alla loro voglia di vivere, mettendoli nella condizione di potersi impegnare per qualcosa di socialmente costruttivo e apprezzato. Così li aiutiamo a interiorizzare la ricerca del bene comune come scelta di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTRANTO

Generazione Z, l'identikit per capirla e ascoltarla

ANNALISA GUGLIELMINO

Generazione Z. Come metterla a fuoco e portarla alla luce, «con le sue risorse, gli interessi, le relazioni e i valori»? Come andare oltre le etichette appiccicate dagli adulti al mondo degli adolescenti? Marzo 2020: scatta il lockdown e a Otranto l'immobilità forzata dà la forza per non restare immobili. Prima di allora, la diocesi pugliese stava marciando da anni a passi decisi nel rilancio degli oratori, grazie anche a una legge regionale (7 luglio 2016) e ai protocolli congiunti fra vescovi e Regione (il primo nel 2019). Da quel percorso, tutt'ora in corso, era già emersa l'importanza di un focus sugli adolescenti e la zona rossa non ha fatto altro che dilatarne la portata. «Così "Generazione Z" da costola di un progetto è diventata un progetto a sé», racconta don Pasquale Fracasso. L'ufficio di Pastorale giovanile, in collaborazione con altri uffici diocesani e con l'Istituto Toniolo (a cui è affidata la parte scientifica del progetto), ha proposto un questionario anonimo nelle scuole, sulla piattaforma SurveyMonkey, sui cui risultati si rifletterà per passare alla parte operativa, a giugno, che vedrà incontri in presenza e online per quanti, nella realtà ecclesiale e sul territorio, hanno a che fare con i giovani: parroci, animatori, educatori professionali, allenatori, docenti, assistenti sociali, genitori... Sì, anche i genitori. «A volte non conosciamo le password del registro elettronico, o non lo guardano mai», spiega don Fracasso, alludendo all'enorme fatica, anche solo per il consenso sulla privacy, di ottenere l'attenzione dei genitori dei ragazzi in Dad, e degli stessi giovani. L'indagine studia i contesti relazionali (famiglia, scuola, parrocchia, territorio...). Ci saranno dei gruppi di confronto su diversi temi: resilienza, senso della vita, relazioni, spiritualità, fede, la sfida del Covid... Solo dopo, a settembre, partirà la formazione degli operatori. «Spesso chi lavora con i giovani si lamenta dell'inefficacia degli strumenti educativi tradizionali - aggiunge il direttore della Pa-

storale giovanile -: il percorso formativo, oltre a fornire un identikit reale della Generazione Z, darà agli operatori la chiave giusta, cioè l'ascolto dei giovani». Ascolto. Si pratica il più possibile nella

Questionari nelle scuole, e percorso formativo per gli adulti

diocesi, che dal "tacco" d'Italia, nella Quaresima 2020 ha proposto quasi per gioco un mesalino per i giovani diventato un progetto editoriale (*Heart up*, ed. Pa-per non restare immobili). E dove il vescovo, Donato Negro, è convinto che i giovani siano per la Chiesa «segno della forza trainante che ha la vita». E «segno di un entusiasmo troppo spesso bruciato dal cinismo degli adulti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CREMA

Un Grest costruito su misura E gli architetti sono i teen agers

MARCELLO PALMIERI

Progettare un cammino educativo significa formare gli "architetti" che vi daranno impulso. Che lo delineeranno, e che poi, per così dire, nel suo svolgimento assicureranno la "direzione lavori". È quanto ha inaugurato il Servizio di pastorale giovanile della diocesi di Crema, impegnata a preparare gli educatori che presteranno servizio al Grest in particolare e nel tempo estivo in generale. Nelle scorse settimane la più piccola, ma assai frizzante, diocesi lombarda ha dato vita a due incontri online, ciascuno della durata di un'ora, destinati appunto agli educatori e agli accompagnatori degli adolescenti. D'altronde, sulle premesse non vi è il minimo dubbio: anche se in versione ridotta, anche in forme a volte molto diverse da quanto fatto sino all'estate del 2019, il Grest si farà. Il primo incontro più teorico si è incentrato sui pregiudizi: quelli che gli adulti nutrono nei confronti degli adolescenti, ma anche viceversa. Guida del momento formativo è stata Paola Vailati, psicologa del Consultorio diocesano. Con lei, i presenti (da remoto) hanno indagato le fragilità e le difficoltà di chi si affaccia verso l'età adulta, opacità che questo periodo di pandemia ha talvolta amplificato. Primo passo da compiere in questa direzione, ha avver-

tito Vailati, è quello di «prendersi cura degli adolescenti e creare un ambiente adatto a loro, favorendo la crescita personale», intesa come la messa a frutto «dei loro talenti, delle loro aspirazioni e dei loro desideri». Ed ecco il secondo appuntamento: sempre con la psicologa, ma di taglio più pratico. L'animatrice del consultorio diocesano ha parlato in rassegna alcune delle situazioni più comuni in cui si possono

Anche la psicologa del consultorio diocesano dà un aiuto

trovare i ragazzi, sia come persone singole che nel dinamismo di un gruppo. E qui, con un approccio molto operativo, ha evocato "attenzioni" e idee per coinvolgere gli adolescenti, sul presupposto che ognuno è diverso dall'altro, e che dunque chi li forma deve essere in grado di scorgere in ognuno le diversità di carattere e le necessità. Evidenziata questa premessa, l'attenzione si è poi spostata sulle dinamiche di gruppo, e sui trucchi per creare relazioni stimolanti, su tutto ciò che può rendere il Grest 2021 costruttivo tanto e forse ancor più di quelli organizzati prima del Covid. E attenzione: nei due incontri cremaschi, non solo si è parlato di adolescenti. Ma si è anche parlato con loro: online ve n'era infatti una rappresentanza, che ha immediatamente provato su di sé le suggestioni di Vailati, restituendone le impressioni a caldo. Oro colato per i futuri formatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

«In video vi raccontiamo chi siamo e cosa amiamo»

STEFANIA CAREDDU

Metterci in ascolto. Ma come farlo realmente e soprattutto in tempo di Covid? Il servizio per la pastorale giovanile di Roma ha scelto di porre delle domande ad alcuni ragazzi di età compresa fra i 14 e i 22 anni, provenienti da tutta Roma e non legati alle parrocchie, e di raccogliere le loro storie e le loro provocazioni. Ne sono nati cinque video - una sorta di web serie - disponibili su YouTube (sul canale: Pastorale giovanile Roma) che stanno circolando in rete e sui social come strumento per stimolare il confronto sulle piattaforme o all'interno di gruppi, oratori,

Una mini "web serie" che dalle scuole arriva fino alle periferie

scuole. «Tutto nasce all'interno del progetto diocesano che prevede una prima fase di ascolto da cui partire per formulare delle proposte adeguate alla realtà cittadina», spiega l'incaricato don Alfredo Tedesco sottolineando che l'iniziativa vuole proprio «abitare i contesti per attivare delle relazioni, in un atteggiamento di prossimità tipico di una Chiesa in uscita che

oltre a coltivare il legame con le comunità, va fuori, verso le periferie, passando per il mondo della scuola». Con il coinvolgimento degli educatori, degli animatori, ma anche degli insegnanti di religione che, a lezione, hanno la possibilità di dialogare anche con «chi ha spesso abbandonato i percorsi di fede, con studenti atei o di altre fedi».

«Per le tematiche che fanno da filo conduttore a ogni video - emozioni, figure di riferimento, spiritualità, sogni e amore - ci siamo rifatti alle aree individuate nel libro "Niente sarà più come prima", curato da Paola Bignardi e Stefano Di Doné», sottolinea don Tedesco ricordando che gli episodi sono arricchiti da immagini girate dai ragazzi stessi e da spezzoni di film e serie tv molto conosciute. «Abbiamo creato una sorta di Sinodo permanente dei giovani di Roma», sorride l'incaricato di pastorale giovanile. Le risposte ottenute all'interno dei focus group, dove il moderatore si limita ad appuntare quanto detto, infatti, non restano lettera morta, ma diventano materiale per le comunità, si trasformano in altri video che vengono fatti pervenire al servizio diocesano o fatte confluire in una trasmissione radiofonica. «I ragazzi intervistati nei primi cinque video hanno chiesto di conoscersi e insieme ad altri - racconta - sono diventati protagonisti di uno spazio radio in cui gli stessi temi vengono ripresi e sviluppati». «Questo ha dato vita ad una rete, anche tra le parrocchie», afferma don Tedesco annunciando che la trasmissione (la prima ha come ospite il cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma) andrà in onda da metà maggio sui canali Facebook, Instagram, YouTube e Twitch della pastorale giovanile. L'ascolto continua...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODENA & CARPI

«Or-a-studio-insieme», la Dad alla portata di chi non ce la fa

MARCO COSTANZINI

Parrocchie e oratori di Modena e Carpi aprono le porte agli studenti delle scuole superiori, pronti ad accoglierli in queste ultime settimane di anno scolastico ancora condizionate dalla pandemia. È partito da pochi giorni, registrando un boom di adesioni, il progetto «Or-a-studio-insieme», coordinato dalle Pastorali giovanili delle

Coinvolti 500 studenti delle superiori e 22 parrocchie

due diocesi con l'obiettivo di offrire agli adolescenti un servizio educativo-relazionale e di accompagnamento negli studi. In un momento così difficile per i giovani, le comunità parrocchiali del territorio hanno raccolto l'invito del vescovo Erio Castellucci, mettendone a disposizione spazi e persone. Sono 22 le realtà che hanno aderito al progetto, 15 nel territorio diocesano di Modena e 7 in quello di Carpi, per un totale di circa 500 adolescenti coinvolti. Le attività offerte variano a seconda delle esigenze e delle disponibilità: dallo studio guidato da volontari alla collaborazione con cooperative, dalla cooperazione tra pari alla semplice messa a disposizione di spazi e tecnologie per i giovani impossibilitati a seguire le lezioni da casa o a svolgere i compiti. Tutto questo cercando di fornire un servizio il più possibile inclusivo, sostenuto dalle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi con un contributo economico per l'acqui-

© RIPRODUZIONE RISERVATA